



LABORATORIO TEATRALE "NOI E D.U.D.U"

Progetto interdisciplinare da sviluppare a livello di plesso della **scuola secondaria di secondo grado**, per gruppi di classi e/o classi aperte in orario scolastico e/o extrascolastico.

AREE DI INTERESSE: cultura, teatro, arte, musica e attualità.

DESTINATARI DEL PROGETTO: gli alunni delle classi che il collegio docenti riterrà idonei a partecipare, per un massimo di 40.

OBIETTIVO GENERALE: sviluppare la capacità di riflessione ed il senso critico delle nuove generazioni sulla tematica dei diritti umani, partendo dall'analisi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e stimolando la creatività attraverso il teatro.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Rendere il teatro più vicino alle nuove generazioni, percorrendo le fasi di costruzione di un progetto teatrale;
- Studiare, analizzare il contesto storico e le motivazioni per cui è stata necessaria la stesura della **DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO** e l'attuazione del suo articolo primo;
- Sviluppare un senso critico sulla realtà partendo dalle nozioni acquisite con lo studio;
- Sviluppare capacità di lettura delle dinamiche della nostra società;
- Stimolare creatività e immaginazione dando possibilità di esprimersi ad ogni partecipante;
- Acquisire metodi di realizzazione di una sceneggiatura;
- Imparare a comunicare con un linguaggio consono alla tipologia di pubblico a cui ci si rivolge;
- Acquisire capacità di improvvisazione e di direzione, ponendo particolare attenzione al rispetto delle idee e dello spazio dell'altro;



- Sviluppare maggiore consapevolezza del proprio corpo attraverso il movimento scenico;
- Accompagnare i ragazzi nello studio dei personaggi con un percorso di introspezione;
- Sviluppare la messa in scena con tutto quello che comporta: prove, scelta dei costumi e della scenografia.

TEMPO DI SVOGLIMENTO: da Dicembre a Maggio/Giugno; gli incontri saranno della durata di due ore circa, con cadenza settimanale. Consideriamo di aumentare a due gli incontri settimanali nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio. La messa in scena è prevista per il mese di Giugno, con repliche mattutine per le scuole e serali per il territorio. Gli incontri saranno 30 per un totale di 60 h circa.

METODOLOGIA: La metodologia è di tipo laboratoriale, interattiva, basata su esperienze e scoperte che aiutino i ragazzi a conoscere meglio sé stessi e gli altri. Fondamentale è aiutarli a sviluppare la capacità di ascolto e di dialogo per potenziare il pensiero riflessivo e critico. Il laboratorio in questo modo diventa un vero momento di produzione culturale di cui ogni studente è protagonista.

Seguiremo uno specifico itinerario diviso in quattro fasi:

- **“STUDIO MATTO E DISPERATISSIMO”, MA SOPRATTUTTO UTILISSIMO** - Studiare attraverso documenti e materiale di vario genere, cosa ha reso necessario la stesura della D.U.D.U.;
- **I GRECI AVEVANO RAGIONE** - Ogni ragazzo/a attraverso saggi, articoli di giornale, foto e video creerà un vero e proprio reportage sulla nostra società, valutando personalmente la riuscita attuazione o meno del primo articolo della D.U.D.U.;
- **TALENTI LATENTI** - I ragazzi creeranno e scriveranno una sceneggiatura;
- **5 MINUTI IN SCENA!** - Attraverso il laboratorio gli alunni costruiranno un vero e proprio spettacolo teatrale, occupandosi di tutto ciò che concerne una messa in scena, compresi costumi e scenografie;



ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO:

VIAGGIARE AL CONTRARIO

Il percorso che vorremmo intraprendere con i ragazzi non è solamente quello di un'esperienza teatrale fine a sé stessa, con un copione già predisposto e un semplice approccio basilare ai personaggi ed alla scena. Lo studio del personaggio, soprattutto nel secolo scorso, si è aperto a nuove tecniche, più approfondite, di azione e introspezione (si pensi a Pirandello, per non uscire dal nostro territorio nazionale, ed al suo *Sei personaggi in cerca d'autore* o a *Stasera si recita a soggetto*). Affrontare certi studi, che richiedono di fondo una maturità umana di un certo tipo, non è semplice con ragazzi alle prese con il momento più confusionario e meno stabile dell'esistenza. Quindi il tentativo da fare è un altro: di certo, non abbandonare le scoperte tecniche che hanno migliorato la messa in scena, bensì, viaggiare al contrario e farli appassionare portandoli a creare qualcosa di loro. Dall'inizio del nostro percorso, alla sua, speriamo riuscita, attraverseremo quattro fasi.

Prima Fase:

“STUDIO MATTO E DISPERATISSIMO”, MA SOPRATTUTTO UTILISSIMO

Creare dal nulla un progetto teatrale, una volta scelta la tematica, richiede uno studio approfondito del contesto storico e dell'ambiente di cui si vuole trattare. È, questa dello studio, una delle parti più faticose, perché meno creativa e libera, ma necessaria e soddisfacente .

La ricerca, la lettura e l'analisi di testi e documenti di vario tipo ci verranno in soccorso. Il nostro punto di partenza sarà il concetto moderno di “diritto umano”, emerso soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale con l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948). In particolare, prenderemo in esame le motivazioni per cui è stata redatta e l'attuazione del suo articolo primo (“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”). Anche il firmamento artistico è gremito di spunti i quali ci ricordano che in quanto uomini siamo uguali, dunque degni di esercitare una libertà che non vada a limitare quella altrui semplicemente per egoismo o per paura. Impossibile non pensare a “LA PAURA” di Giorgio Gaber; un monologo dei suoi, fatto d'una descrizione così dettagliata da far tremare anche i lettori all'avvicinarsi di questo losco personaggio, per poi, con il cuore a mille, rendersi conto che era una persona che camminava nella notte come tante altre. Restando in tempi recenti viene in mente anche che non sempre la *premura* usata nei confronti d'altri viene premiata o quantomeno ricambiata, pensiamo a “La guerra di Piero” di De André:



E mentre marciavi con l'anima in spalle / vedesti un uomo in fondo alla valle / che aveva il tuo stesso identico umore / ma la divisa di un altro colore[...] E se gli sparo in fronte o nel cuore / soltanto il tempo avrà per morire, / ma il tempo a me resterà per vedere, / vedere gli occhi di un uomo che muore/ E mentre gli usi questa premura / quello si volta, ti vede, ha paura / ed imbracciata l'artiglieria / non ti ricambia la cortesia.

Il campo è vasto e noi preferiremo testi teatrali e musicali, ma accoglieremo qualsiasi spunto, soprattutto se proveniente dai ragazzi.

Seconda Fase:

I GRECI AVEVANO RAGIONE

L'osservazione della nostra realtà per trovare punti in comune e distanze che possano aiutarci a rendere attuale ciò di cui parleremo è fondamentale. I nostri antenati (in senso artistico), ovvero i Greci, utilizzavano il teatro per far immedesimare gli spettatori con gli attori, che a loro volta portavano in scena questioni morali e non solo. Così facendo gli spettatori prendevano atto degli errori commessi e si “purificavano”; questa a grandi linee è la famosa *Catarsi*. Non siamo poi così distanti. La satira, i film storici, le stand up comedy, sono tutti modi per esorcizzare ed ironizzare sulle cose che non vanno nella nostra società. Abbiamo forse perso il lato più spirituale della purificazione, ma è rimasta la riflessione, la presa di coscienza.

Questa fase è molto concreta, perché i ragazzi saranno chiamati a guardare con senso critico, supportati dallo studio fatto, a quello che nella nostra società viene rispettato o meno in termini di diritti umani; dovranno creare dei veri e propri reportage con video, foto e articoli di giornale, tutte fonti dai cui trarre ispirazione per una sceneggiatura inedita ma ancorata alla realtà.

Terza Fase:

TALENTI LATENTI

Ecco la parte più entusiasmante e divertente del nostro percorso. Creare, dare voce, fare spazio è un atto di liberazione del nostro io imprigionato troppo spesso dalla paura del giudizio altrui (che nella maggior parte dei casi è solo nella nostra testa). Finalmente creiamo la sceneggiatura! La stesura del testo può essere realizzata in più modi; ne analizzeremo due. Il primo è quello “a tavolino”. Ricorrendo direttamente alla propria fantasia ed immaginazione, senza altri aiuti, ognuno sarà chiamato a sviluppare una scena, a scriverla, per poi sottoporla agli altri compagni di teatro. Esporre la propria idea e dirigere gli altri può essere un modo per tirare fuori quel pizzico di sicurezza in più che ci serve per affrontare la vita di tutti i giorni



(un'interrogazione, una scelta, una persona a cui non stiamo molto simpatici) e soprattutto a tirare fuori talenti latenti che rischiano di restare tali.

Il secondo modo è costruire insieme; è un metodo più complesso che richiede l'aiuto dell'improvvisazione. Con qualche elemento qua e là i ragazzi sul momento svilupperanno "fisicamente" la scena, la proveranno seguendo solo una specie di canovaccio stabilito in partenza (così studiamo anche un po' di commedia dell'arte) e solo in seguito andranno a mettere il tutto nero su bianco.

Quarta Fase:

5 CINQUE MINUTI IN SCENA!

Il teatro ha una missione. Non avrebbe molto senso costruire questo bel castello senza poi invitare nessuno al ballo. È fuori discussione che studiare comportamenti sempre una crescita ed un miglioramento, ma perché tenere tutto per me quando posso condividere e comunicare quello che ho appreso? Portare in scena è fare un regalo all'altro. Come lo è un qualsiasi lavoro svolto bene e con passione. È di questa fase il perfezionamento della scena, le prove, la scelta dei costumi (semplici) e della scenografia (più semplice dei costumi). Ecco stavo per dimenticare la bella esperienza da "imprenditori" che si può fare costruendo un progetto teatrale: essere creativi è una bella sfida, esserlo ammortizzando i costi lo è ancora di più! È di questa fase il prendersi cura di ciò che vogliamo dire, lo potremo fare in maniera tragica, comica, ironica, sarà il laboratorio a stabilirlo; certo è che si entra più facilmente in "casa" di chi guarda, con un sorriso, e di maestri in questo ne abbiamo tanti. Uno in particolare, il secolo scorso, ha parlato di quella che è stata la motivazione della D.U.D.U. (nostro oggetto di studio) facendoci prima ridere per poi emozionarci fino alle lacrime. Ecco il nostro Articolo 1, in arte: il monologo finale del genio Chaplin ne *Il grande dittatore*:

Mi dispiace, ma io non voglio fare l'imperatore. Non voglio governare, ne' conquistare nessuno, vorrei aiutare tutti se possibile. [...] Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo. In questo mondo c'è posto per tutti. [...] La vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio. [...] Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l'abilità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari, ci serve umanità, più che abilità, ci servono bontà e gentilezza. [...] L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo [...] Soldati! Non difendete la schiavitù, ma la libertà! [...] Voi avete la forza di fare sì che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura.



[...]Combattiamo per liberare il mondo eliminando confini e barriere. Combattiamo per un mondo in cui la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. [...] L'animo umano troverà le sue ali e finalmente comincerà a volare sull'arcobaleno, verso il futuro, il glorioso futuro che appartiene a te, a me, a tutti noi.

OUTPUT DI PROGETTO: Realizzazione di uno spettacolo teatrale con cui coinvolgere e far riflettere le varie scuole del territorio.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

- Questionari precedenti la messa in scena per tutti i ragazzi che vedranno lo spettacolo;
- Dibattito sulla tematica.

